

in bici



Trimestrale edito da FIAB-Amici della Bicicletta di Modena

Via del Pozzo, 17
41100 Modena (MO)
tel: 339.2366429
www.modenainbici.it

Guardie e ladri

Giuseppe Marano

È possibile proteggere la propria bici dai ladri che imperversano in città? Certamente sì, adottando alcuni comportamenti e utilizzando l'attrezzatura più adeguata.

Alcuni consigli pratici:

- 1) personalizzare la bici con adesivi e accessori: per renderla più facilmente riconoscibile;
- 2) parcheggiare la bici in evidenza per scoraggiarne il furto;
- 3) cambiare spesso posizione quando si frequenta quotidianamente un posto (scuola, locale, ufficio);
- 4) utilizzare una buona serratura e un buona catena;
- 5) legare la ruota anteriore e il telaio ancorando la bici ad un elemento fisso a terra;
- 6) adottare un sistema di identificazione della bicicletta (targatura);
- 7) mantenere in perfetta efficienza la bici;
- 8) evitare di lasciare la bici in luoghi dove si sa di furti frequenti;
- 9) in caso di furto di singolo elemento, provvedere ad un ricambio tempestivo;
- 10) attivare una polizza assicurativa contro il furto (solo per le nuove bici targate).

L'antifurto

Gli antifurti si dividono in 7 categorie: lucchetto fisso circolare; cavetto metallico; catena e lucchetto; cavo d'acciaio a spirale; allarme acustico; sbarra a U; catena a maglia quadra.

Una bici nuova e di un certo costo richiede un investimento adeguato per l'antifurto: non è ragionevole legare una bici da 300 € con un lucchetto da 3 €, facilmente tagliabile. La sbarra ad U e la catena



a maglia quadra offrono più garanzie di tenuta e costano da 20/25 € in su.

La tecnica e la psicologia del ladro



Il ladro professionista che lavora di giorno in pieno centro adotta in genere una tecnica di appostamento davanti, ad esempio, ad un negozio o a un ufficio postale; aspetta la vittima ideale ed agisce, facendo finta di aver perso le chiavi del lucchetto e prelevando la bicicletta tranquillamente, sotto gli occhi di tutti.

La psicologia del ciclista

È opportuno conservare il documento di acquisto delle bici (che riporta anche il numero del telaio) e possibilmente fotografarla. Se vittime di un furto, presentare comunque una denuncia molto dettagliata alle forze dell'ordine. Solo così si potrà riuscire ad ottenere la bici dall'Ufficio Oggetti Rinvenuti del Comune una volta ritrovata. (Ogni anno, infatti, vengono recuperate centinaia di bici che i modenesi non riescono ad ottenere perché le loro denunce non sono dettagliate.)



C'ero anch'io

DALL'ALTO ADIGE AL BASSO ADIGE
31 MAGGIO-2 GIUGNO 2008

La carica dei trentotto

Mirella Tassoni

Pedala, pedala, il percorso da Vipiteno a San Michele all'Adige si è snodato tra paesi, fiumi, frutteti, laghi, conventi, fortezze, il tutto sotto un cielo che, in barba alle previsioni, ha trattenuto la prima goccia finché tutte le bici non sono state ricaricate sul BI-BÙ (il furgone per il trasporto bici, al traino del pullman). Eravamo in trentotto, di cui nove triestini, attirati dalla pubblicità sul sito, e non ci siamo fatti mancare niente: piste ciclabili spesso in dolce discesa, con qualche "strappo" per mettere alla prova la nostra resistenza, passeggiate nel centro di suggestive località, una processione in costume per la solennità del Sacro Cuore, molto sentita da queste parti, e festeggiata tra l'altro con fuochi sulle montagne, a forma di croce o di cuore, la visita al convento dei frati agostiniani di Novacella (sì, quelli del vino), il bagno nel lago di



Caldano e perfino un "incontro" con la mummia di Similaum, cui è stato costruito intorno un piccolo ma interessantissimo museo archeologico a Bolzano. Come in tutte le gite scolastiche che si rispettino, non è mancato neanche l'imprevisto: una gitante un po' distratta (di cui non si può fare il nome per motivi di privacy) ha lasciato il suo zaino nel primo albergo e così, quando è arrivata nel secondo, stanca, sudata e con il miraggio di una bella doccia e di un cambio generale di abiti, ha scoperto di non avere più niente. La tristezza è durata solo pochi minuti, perché è immediatamente scattata una gara di solidarietà per non lasciare la poverella triste e impolverata. Non chiamatela, semplicemente, gita in bici.

AL LAGO DI GARDA INSEGUENDO IL MINCIO
PROVE DI CICLOTURISMO PER BAMBINI E GENITORI
1- 2 GIUGNO 2008

Sul Mincio con mamma e papà

Paola Busani

Il gruppo dei giovani Amici della bicicletta di Modena, accompagnati dai loro genitori, ha percorso tutta la pista ciclabile che da Mantova arriva a Peschiera sul Garda (e ritorno naturalmente), una tra le più conosciute e frequentate dai cicloturisti italiani e stranieri proprio per la sua bellezza e funzionalità, alla pari con i più famosi percorsi ciclabili austriaci o altoatesini. Grazie alle eccezionali piogge del periodo (che fortunatamente non ci hanno ostacolato nei due giorni) il verde intenso e rigoglioso dei boschi e delle campagne coltivate e l'acqua, che scorreva abbondantissima nel Mincio, nei canali e nei fossi, ci hanno accompagnato lungo tutta la ciclabile, nella vista e nell'udito. Una nota particolare all'ospitalità preziosa che gli amici



dell'Associazione Cà Fornelletti ci hanno riservato a Valeggio sul Mincio dove abbiamo pernottato. La casa che l'Associazione mette generosamente a disposizione per attività collettive ci è piaciuta molto: per i bimbi un enorme giardino pieno di nascondigli e per i grandi... una spaziosa e attrezzatissima cucina, dove ci siamo cimentati nella preparazione della cena, rigorosamente non-violenta e quindi vegetariana.

Un ringraziamento anche alle api di Cà Fornelletti, che avevano "occupato" abusivamente una finestra della casa e che comunque ci hanno risparmiato, offrendoci anzi la possibilità di assaggiare del miele vergine, appena fatto, dolcissimo. Quindi un giro da tre pallini, per noi junior... ma ben spesi!

CASTELLANDO: ANDARE PER CASTELLI E...
15 GIUGNO 2008

Tre castelli e un temporale

Maria Chiara Marchiò

Chiamasi *sguazaròt*, in modenese, un temporale intenso ma breve... ma andiamo con ordine: la prima parte del percorso l'abbiamo fatta in tutta scioltezza, la famosa ciclabile Modena-Vignola, sempre bella da percorrere. A Vignola, il primo castello. Sosta per il caffè nelle strade piene di gente in festa e qualcuno ha comprato un cestino di duroni. Non so se gliene siano rimasti da assaggiare, perché li offriva generosamente, e rifiutare non è gentile. Da Vignola a Savignano alta, secondo castello, un altro bel percorso in gran parte ciclabile, più lo strappo finale ripido ma breve. Strade senza macchine, in mezzo ad un paesaggio collinare dolce e verdissimo, per arrivare da Savignano a Bazzano (il terzo castello), ed era ora

di pranzo: meno male, perché è stato lì che ha cominciato a piovere, ma noi eravamo riparati sotto un folto boschetto prima, e sotto i portici della piazza poi. E siccome il cielo ci ha visti comunque impavidi, ha smesso di provocarci ed è ridiventato sereno, permettendoci di godere appieno il ritorno attraverso i laghetti di Sant'Anna, un'oasi naturalistica veramente soave. Il percorso ad anello ci ha riportato alla ciclabile all'altezza di san Donnino. A quei duroni rossi e succosi, a quei prati verdi, a quella pioggia "commiato della primavera" ripenso con malinconia perché, mentre raccolgo questi ricordi, agosto sta finendo e con lui anche l'estate 2008.



21° CICLO RADUNO FIAB ALTA LOMBARDIA
LAGHI, VILLE E VALLI VARESINE
19-22 GIUGNO 2008

Senza frontiere

Eugenia Coriani

Il ciclo raduno 2008 prometteva laghi, ville e valli e... così è stato. Il territorio, intorno alla città di Varese, è connotato da un'orografia molto mossa di colline, valli e vallette, laghi e corsi d'acqua, quindi al ciclista era sempre richiesta un po' di fatica, ampiamente ricompensata da un paesaggio sempre vario e bello. Il lago più importante è quello di Varese, circondato interamente da una pista ciclabile. Non molti anni fa, qui, era praticata la pesca (un bel paese si chiama Calcinate Del Pesce) e, a testimonianza dell'antica attività dei pescatori, sono visibili numerose *giazere* (ghiacciaie).

Al Lago di Lugano siamo arrivati dopo una discesa impegnativa, con scorci di singolare bellezza. È stato il giorno dello sconfinamento in territorio svizzero! Interessante la visita, a Riva San Vitale, del battistero di San Giovanni: è il più antico monumento romanico elvetico. Pedalando per l'ampia e verde Valcuvia e la ciclabile che costeggia il torrente Margorabbia, siamo

giunti sino a Luino, sul Lago Maggiore.

Molte ville, tante in stile liberty, simboli dell'agiata borghesia e della nobiltà locale, confermano l'appellativo, dato a Varese, di Città Giardino. A Villa Ponti, situata sulla sommità di un colle e circondata da un parco all'inglese, si è tenuta la cena di gala. È uno dei momenti più belli e... pittoreschi del ciclo raduno, quanto all'abbigliamento dei partecipanti! Gonne e pantaloni sgualciti dal trasporto nelle sacche e comodi sandali da ciclista, non impediscono ai partecipanti al banchetto di lasciarsi trasportare, dalla musica, in balli festosi. Di un viaggio si porta nel cuore un'immagine, io "il sentiero del Giubileo": una stradina campestre che passa dietro all'antica Badia di Ganna, tra il laghetto omonimo e una vasta zona umida, un percorso tortuoso, quasi da MTB, con passaggi su piccole passerelle e una fitta vegetazione che il sole, a malapena, riusciva a penetrare.



VAL VENOSTA, LA VALLE DELLE MELE
28-29 GIUGNO 2008

Il tempo delle mele... e non solo

Monica Debbia

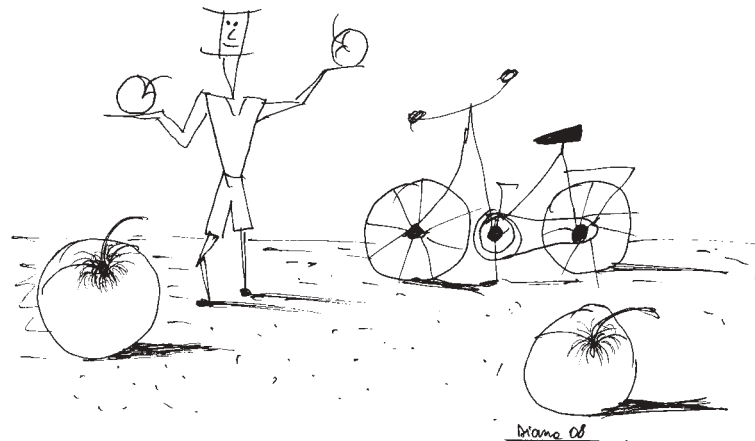
Sabato 28 giugno 2008, siamo partiti da Modena per una bella bicicletta, eravamo un gruppo di oltre venti persone pronte ad affrontare "un'impresa" facile e, tutto sommato, rilassante: ci attendeva infatti la ciclabile della Val Venosta, nella direzione Passo Resia - Merano, complessivamente 85 chilometri, quasi tutti in leggera pendenza e distribuiti in due giorni.

Pensando alla Val Venosta, la mente corre subito ai famosi meleti che, certo, non mancano, ma lì si incontra molto di più: che cosa dire del magnifico lago che, all'inizio, costeggia la ciclabile, con il curioso campanile parzialmente sommerso, degli splendidi paesini di San Valentino alla Muta, Burgusio, Clusio, Malles, che abbiamo attraversato rapidamente, ma giusto in tempo per coglierne le bellezze?

Dopo un pranzo leggero, siamo arrivati a Glorenza, la più piccola città murata d'Italia, una cittadina dal fascino inconfondibile, poi abbiamo proseguito con

"passo" veloce verso Sluderno, sede del Castel Coira, per terminare la prima giornata con un tuffo in piscina nel nostro albergo a Oris.

Il giorno seguente, abbiamo raggiunto le località di Lasa, il paese del marmo, di Silandro, di Naturno; infine ci siamo diretti a Merano, attraversando gli innumerevoli meleti che ricoprono la vallata. Poco prima di "tagliare il traguardo", ci siamo fermati per il pranzo alla fabbrica della birra Forst dove, chi ha voluto, ha potuto gustare i tradizionali cibi tirolesi. Alla fine della bicicletta sono rientrata con questa consapevolezza: la Val Venosta non è solo meleti, è natura meravigliosa e splendidi panorami, è l'insieme di paesini veramente caratteristici e interessanti, quindi poterla ammirare, attraversandola in bicicletta, rappresenta un'opportunità da non perdere e, inoltre, adatta a tutti.



Taccuino



rubrica a cura di Armando Gualandrini

Ma era qua la bici!?

Quella catena vi è costata un sacco di soldi, e magari vi avevano garantito che era la migliore in commercio. La sicurezza di ritrovare la bici ogni volta che la chiudiamo, non c'è, lo abbiamo tutti provato sulla nostra pelle. Non c'è catena o lucchetto che dia una garanzia assoluta; esiste però una scala (Test antivols - Aprile 2006 - Fubicy - Fédération française des Usagers de la Bicyclette), che ci può dare il valore di protezione, costituito dal rapporto tra qualità del materiale e tempo "richiesto" per tagliarlo.

In generale, nella scelta dell'antifurto da acquistare è necessario sapere che:

- diametri inferiori ai 12-13 mm, per tutti i modelli, garantiscono una bassa protezione;
- catene di acciaio dolce (colore chiaro)

Modello	U	CATEMA	CAVO	SPIRALE	FISSO
					
LIVELLO DI PROTEZIONE (massima protezione pari a 10)	8-10 diametro min. 12 mm (acciaio)	6-9 diametro min. 8 mm, acciaio tempesto	5-7 diametro min. 10 mm	4-6 diametro min. 8 mm	3-5 Non usare da solo

sono da evitare, meglio se cementate;

- i modelli a spirale, in genere, sono poco sicuri;
- il modello fisso non va mai usato da solo;
- con livello di protezione inferiore a 8, bastano al ladro 2-3 secondi con una trancia di ingombro inferiore ai 18 cm;
- con livelli di protezione tra 8 e 10 servono più di 50 secondi con trance

molto ingombranti di almeno 50 cm. Nel chiudere la bici, legate il telaio ad un supporto fisso e non lasciate lento il fissaggio.

Più si sale con la protezione, più sale il peso, più il portafoglio piange: ma la volete ritrovare o no, la vostra bicicletta? La targatura della bici è un'ulteriore sicurezza, se non altro per avere più speranze di ritrovarla dopo il furto.

Per Vittorio

I ricordi si mescolano, e in parte si assomigliano.

Timido e schivo, sì, al punto da meritare il soprannome di "orso". Ma poi, mentre ci raccontiamo di come ancora non sembra vero, esce molto altro.

Sapeva sorridere degli imprevisti. A volte la giornata si annunciava "storta": pioggia e grandine su una gita progettata da tempo, appuntamenti mancati, facce lunghe. In quei momenti era spesso Vittorio a trovare, senza fatica, il lato buffo della cosa e riusciva a strappare un sorriso ai compagni. Come quella volta che le ragazze si erano riparate dall'acqua in una casa in costruzione e battevano i denti per il freddo. A un certo punto appare Vittorio con una candela accesa, per scaldarle. Quanto basta per sentire un po' meno il freddo.

Era accogliente e attento agli ultimi arrivati, un po' guardinghi e magari convinti di essere inadeguati. Ci teneva a chiarire subito che quello era proprio il posto giusto, perché "noi non apparteniamo a quella schiera di sportivi che sfrecciano via sull'asfalto in cerca di nuovi record di velocità, a noi piace ammirare gli alberi, i fiori, le colline e lo facciamo senza fretta". Proprio le corde giuste da toccare.

Se il gruppo andava troppo forte per i più inesperti, aveva un modo molto naturale per rallentarlo: si fermava con un pretesto, a mangiare more da un cespuglio, bere, sistemare le sacche. Il motivo per cui si fermava o tornava indietro non era mai "aspettare chi andava troppo piano". Non gli è parso vero di trovare in una guida per cicloturisti quella frase: "...sulla ciclabile incontrerete ogni tanto ciclisti con la bici a mano...". Invitava i compagni in difficoltà a scendere



dalla bici, nei punti più duri. Perché "lo dice anche la guida". Una volta, dopo questa frase, sono scesi tutti e hanno fatto la salita a piedi.

La carnagione era scura, di persona che sta tanto tempo all'aria aperta, viso rotondo, pareva un sole, quello dei disegni dei bambini, con quei capelli bianchi e dritti e una bella risata; è importante come si ride, lui lo faceva in modo fanciullesco.

La salita è dura, così dura da interrompere tra le labbra le strofe della canzone di Battisti che una delle ragazze stava cantando: manca il fiato. È a quel punto che Vittorio fa i capricci: scende dalla bicicletta e non risale finché la canzone non ricomincia, con un filo di voce, fino alla strofa liberatoria: "Le discese ardite, e le risalite...". E via di nuovo tutti in sella, con anche il fiato per una risata.

Quella strofa sarà un cavallo di battaglia di tutta la vacanza, e non solo.

Per alcuni pranzo al sacco voleva dire un triste e improvvisato panino con due fette di salume. A lui scatenava la creatività:



i suoi panini erano pieni di sorprese, non resisteva alla voglia di infilarci ancora due carciofini o un funghetto, e così risultavano belli tondi, letteralmente "imbottiti".

Fumava il sigaro, ma mai sul naso degli altri, tanto che alcuni neanche se n'erano accorti; infatti, dopo il mitico panino, si allontanava un po' dal gruppo. Chissà se si allontanava per fumare un sigaro o se fumare un sigaro era anche un modo per stare un po' da solo.

Sapeva stare agli scherzi, come quella volta che, mentre lui si appartava per fumare l'amato toscano, i suoi premurosi compagni di viaggio gli hanno nascosto nel bagaglio un sacchetto di pietre. Il tormentone del pomeriggio è stato quello.

"Oggi non vado, mi sento appesantito".

E giù consigli e commenti: "Hai mangiato troppe melanzane sott'olio", "Dovevi lasciare a casa i mocassini", "Non hai più il fisico". Quando però, arrivati alla meta, si è caricato lo zaino in spalla per entrare in casa senza battere ciglio, prima di scoppiare in una sonora risata, ai suoi compagni è venuto il dubbio che se ne fosse accorto da un pezzo e avesse retto il gioco.

A volte proseguiva da solo. Arrivava con il gruppo fino alla meta stabilita, poi salutava tutti e continuava, due sacche sulla bici, verso est o verso il mare.

Non solo faceva belle foto, ma amava disegnare. Durante un impegnativo giro in Toscana, anche a lui è stato chiesto di scrivere un brano per il diario collettivo. "Farò un disegno - ha risposto - per la copertina", e così è stato.

Era bello preparare gli itinerari con lui, perché aveva il gusto dei dettagli: provare come fanno il cappuccino nel tale bar, considerare dove verso

mezzogiorno c'è l'ombra per la pausa pranzo, fare quella piccola deviazione che ti porta a scoprire una curiosità.

Chi non ha avuto, prima o poi, le ginocchia un po' scricchiolanti o una spalla dolorante? Perciò sembravano normali scambi di acciacchi: ma forse lo sapeva già. Nessuno l'ha mai sentito maledire la sorte, ringraziava invece perché dalla vita aveva avuto tanto. "Sono diventato stoico", disse un giorno. Poi, quasi timoroso di essersi appropriato di parole non sue: "Ho detto bene? Stoico?".

Hai detto bene, Vittorio, hai saputo, fino all'ultimo, essere coraggioso e sereno di fronte al dolore.

Un unico rimprovero: te ne sei andato così in fretta, che non ci hai nemmeno lasciato il tempo di salutarti. Anche stavolta, senza annunci, hai proseguito da solo, due sacche sulla bici, verso est o verso il mare.



Gli amici della bicicletta di Modena e Reggio Emilia



SALI IN BICI...O IN TRENO

rubrica a cura di Eugenia Coriani

novembre

Domenica 9 – Matilde e il tesoro dei Canossa

Un omaggio a Matilde di Canossa, donna d'Europa, è il senso della grande mostra dedicata alla contessa in programma a Reggio Emilia. La rassegna, attraverso manufatti di straordinaria importanza, riconsidera gli avvenimenti storici della vita di Matilde. Raggiungeremo Reggio Emilia in treno. Info Eugenia 338.3488082 e Diana 347.4506510

Sabato 15 – La corte Ospitale

La corte Ospitale di Rubiera, già dal XIII secolo ospitava i pellegrini diretti al meridione attraverso il guado sul Secchia; noi, che al meridione ci siamo già stati, arriviamo dagli argini del Secchia, lo attraversiamo, per andare sulla via Emilia. Info Stella 340.9079737 e Luana 338.4882782

Domenica 30 – Escursione a piedi

Dopo un anno trascorso a pedalare, è il momento di un'escursione a piedi; una breve gita, una fuga dalla città alla ricerca di caldi colori autunnali e stupendi paesaggi di montagna. Info Beppe 334.6898227

dicembre

Venerdì 12 – Brindisi di Natale

Ci troviamo in sede, dalle 20.30 in poi, per scambiarsi gli auguri di Buone Feste e brindare all'anno nuovo. Info Eugenia 338.3488082

gennaio

Giovedì 1 – Cominciamo bene! Castel (Nuovo? Vetro?)

Classica "apertura" di inizio anno con meta da decidere al momento. Ritrovo a Vaciglio, inizio ciclabile Modena-Vignola. Info Armando 335.5698122 ed Eugenia 338.3488082

Domenica 11 – Correggio a Parma

Ad Antonio Allegri, il Correggio, uno dei massimi artisti del 500 per geniale originalità e compiutezza dell'opera pittorica, è dedicata una bella mostra a Parma, che raggiungeremo in treno.

Info Eugenia 338.3488082 e Diana 347.456510

Domenica 25 – Il giorno della memoria – I luoghi da ricordare

Visita guidata all'ex Campo Fossoli e al Museo "Monumento al deportato" di Carpi. L'itinerario della memoria sarà esplorato in bicicletta: con la seconda guerra mondiale la bicicletta divenne uno dei pochissimi mezzi di trasporto, utilizzato anche dalle staffette partigiane durante la resistenza.

Info Gabriella 333.2897771 e Armando 335. 5698122

A Gennaio 2009, in data che verrà indicata successivamente, Visita al Museo di Zoologia dell'Università di Modena e Reggio Emilia

Scopriamo insieme le sue ricche collezioni faunistiche: dai più piccoli animali invertebrati (spugne, coralli, insetti), ai più grandi vertebrati (rettili, uccelli, mammiferi) Info Tiziana 347.4173113 e Diana 347.456510

E non dimenticate la scampagnata a Rinatura-Marzaglia del 26 ottobre, con pranzo sociale e (forse) qualche sorpresa. Info Giuseppe Marano 339.2366429



Cido-stile

Tutti casa e lavoro: lo dice il cellulare

La rivista "Nature" ha pubblicato un interessante studio dell'Università dell'Indiana, che dimostra come il nostro piccolo moto quotidiano vada dalla casa all'ufficio. L'analisi dei 16,2 milioni di spostamenti registrati, seguendo i cellulari di centomila cittadini europei per sei mesi, conferma che la nostra strada è sempre la stessa, oscillante tra i due luoghi fissi nei quali trascorriamo il 90% del nostro tempo. Nei tre quarti dei casi la rotta del pendolare urbano rimane circoscritta entro un raggio di 10 chilometri.

Commentando i risultati di questo studio, Stefano Bartezzaghi scrive su Repubblica: *stretti tra la frenesia e lo stress, gli "sto correndo dall'altra parte della città", i "sei sempre in giro", non abbiamo poi l'esatta percezione di quanto siano ripetitive le nostre traiettorie.* Sempre in questi giorni, nel presentare un importante progetto europeo per lo sviluppo di nuovi autobus urbani, si è ricordato che le emissioni inquinanti di un mezzo pubblico, calcolate per passeggero al chilometro, sono circa un decimo di quelle delle automobili. Questi dati offrono alcune chiare indicazioni per riorganizzare la mobilità urbana.



Per tutti gli spostamenti brevi e costanti la bicicletta ed il mezzo pubblico sono un'ottima alternativa all'auto: su percorsi brevi la bicicletta è decisamente concorrenziale e la ripetitività dei nostri itinerari urbani permette di organizzare un efficiente servizio di trasporto pubblico.

Vanno però dirottate risorse dalla mobilità automobilistica verso il trasporto pubblico e le infrastrutture per la bicicletta. Ma vanno anche intraprese politiche coerenti di riduzione del traffico, per non affogare i cittadini in un ambiente inquinato dal rumore

e dai gas di scarico.

Non è più possibile, per un provvisorio consenso, continuare a rincorrere i gruppi di pressione più forti, rinunciando alle scelte coraggiose per la tutela dei bisogni reali dei cittadini.

Non è sensato ampliare l'offerta di parcheggi attorno al centro storico, favorendo chi arriva in auto, o rinunciare ad una severa riduzione dei permessi per le zone a traffico limitato o, ancora, non ampliare le zone pedonali immutate dal 1974.

Chiunque può verificare lo stato pietoso in cui versa Corso Duomo ed il sagrato del più bel monumento cittadino che tutto il mondo ci invidia.

La Fiab di Modena, dopo aver rilevato la rete delle piste ciclabili comunali e tutte le rastrelliere ed i depositi di biciclette della città, sta elaborando due proposte da sottoporre all'Amministrazione Comunale: un'indagine sul fabbisogno potenziale di nuove piste, con il rilevamento dei ciclisti sulle piste esistenti ed un uso virtuoso degli apparati per il controllo elettronico degli accessi alla ZTL, chiamato City Pass. Si vuole infatti proporre l'utilizzo del City Pass, non solo per controllare il transito degli autoveicoli nel centro storico, ma anche per individuare gli addetti virtuosi delle attività del centro storico che utilizzano la bicicletta per recarsi al lavoro. I più costanti potranno essere premiati ad esempio con dei biglietti per mezzi pubblici da usare nei giorni di pioggia o buoni da spendere per la manutenzione della bicicletta. Nel nostro piccolo ci proviamo.





Roberto Piumini, *Il ciclista illuminato*, Il melangolo 1994

Zugalà, un corridore ciclista non più giovane, si rende conto all'improvviso che il tempo dei sogni di vittoria è ormai perduto. Decide perciò, senza amarezza, alla prima occasione, di disertare la gara, imboccando la prima discesa che gli si fa incontro. Dove lo porterà quella discesa? Da questo pretesto narrativo, l'autore sviluppa una sorta di favola moderna, delicata e imprevedibile.

Pedala pedala...

Pedala, pedala, Zugalà si staccò dal gruppo: però non in avanti, direzione della vittoria, ma indietro. Pedalava chiuso, chino, mettendo tutta la sua forza: ma era poca [...]

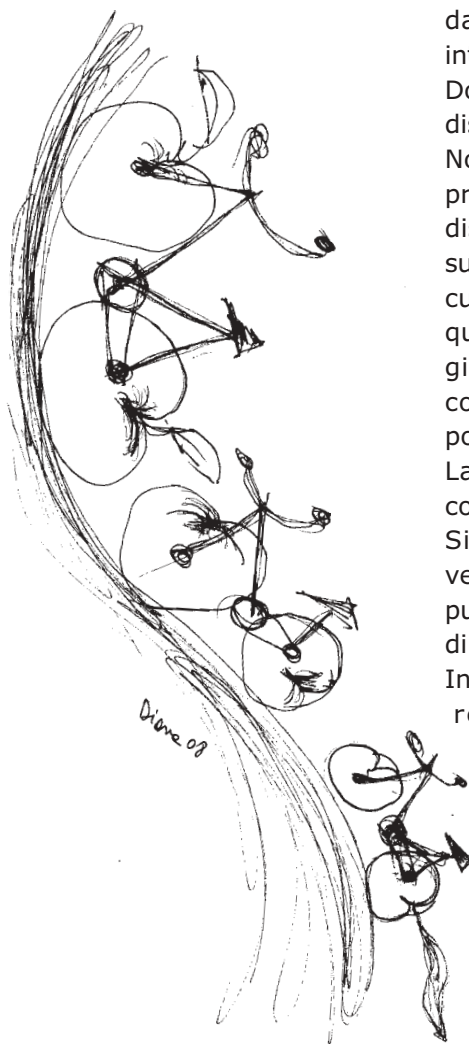
Zugalà decise insomma, raschiato e offeso da quella fatica sterile, di imboccare la prima discesa, qualunque fosse; una scelta in qualche modo filosofica, riferita alla discesa come pura forma, slegata da meta o fine.

Trovò dunque l'inizio di una stradina, coperta d'asfalto solo per pochi metri, e poi di terra liscia e chiara: in discesa. L'imboccò con una sterzata molle, benevolente, passandosi la lingua sulle labbra secche: gesto consueto, che gli procurava poi una gradevole freschezza sulla bocca, un bacio d'aria [...]

Zugalà smise subito di pedalare, perché in discesa, tranne che in furiosi inseguimenti, pedalare non serve, e sulla stradina di terra sarebbe stato pericoloso.

La bicicletta, attrezzo complesso, solido, articolato di ciò che fino a

Bici da leggere



poco sopra era stato il lavoro di Zugalà (manufatto però non di quel valore sfizioso, in tecnica e materiali, che solo i campioni si potevano concedere), ronzava con piccolissimi scarti, scivolando giù tra la doppia siepe, e un odore caldo di more e menta si divideva sul naso affilato del ciclista. La poca polvere sollevata dalle ruote sottili si perdeva dietro, fastidiosa soltanto per sconosciute formiche, o farfalle dal volo basso.

Oltre le siepi, e avanti per ogni vista, c'era solo campagna.

"Peccato che finirà", bisbigliò o forse solo pensò, il ciclista, che mai aveva percorso discese illimitate: quella però, digradante così lievemente da non richiedere il freno, durava già

da molto, e non se ne vedeva o intuiva, là avanti, la fine [...]

Dove conduceva, del resto, quella discesa?

Non sembrava a Zugalà di essere prima salito tanto, quanto poi era disceso. Ad occhio, data l'altezza sul livello del mare del territorio da cui era partito, gli sembrava che quella discesa lo stesse portando giù, in modo eccessivo, oltre il consentito, o il geograficamente possibile. [...]

La discesa si placò, la stradina continuò fra campi maturi, dritta. Si guardò attorno, e altro non vedeva che verde di fieno, quasi al punto del taglio, e lontano macchie di lecci e castagni.

Intanto rallentava, e l'automatica regia dei muscoli già stava riprendendo la pedalata, quando, sbucando alla vista da un gruppo d'alberi, un po' discosta dalla strada, apparve una casa, la fattoria di quei campi [...]

La sete, se non l'ammirazione per quella tranquillità, lo decise a voltare a sinistra, e con poche pedalate fermare la bicicletta davanti alla porta di legno verde della fattoria, che era chiusa. [...]

Zugalà scese dalla bicicletta, appoggiandola con cura alla parete scabra della casa. Iniziò un esercizio isometrico, consigliato dai medici sportivi dopo ogni fatica pedalatoria, per compensare maldestre e coatte tensioni muscolari.

Fu in quella posizione, ritto in piedi, con glutei e addome fortemente contratti, mani intrecciate dietro la nuca in fiera spinta, che lo scoprì e guardò una giovane donna che usciva proprio allora dalla stalla, nel più classico ed adeguato atteggiamento: cioè portando un secchio di latte schiumoso. "Benvenuto".

[tratto da: Roberto Piumini, *Il ciclista illuminato*]

A ruota libera

rubrica a cura di Luana Marangoni



Le due ruote e l'emancipazione delle donne

Nel Sudafrica cultura e tradizione tengono lontane molte donne dalla bicicletta. Il timore di essere considerate poco femminili se non addirittura "indegne" spinge infatti le donne sudafricane a muoversi a piedi o con il mezzo pubblico, nonostante sia comprovato che l'uso del mezzo a pedali oltre ad essere economico provoca un risparmio del tempo di percorrenza sulle strade in quanto ti permette di contrastare gli orari poco flessibili dei mezzi di trasporto pubblico. Una volta superato il problema del disagio sociale, subentra tuttavia quello della sicurezza nelle strade, essendo il Sudafrica uno dei paesi al mondo con il più alto tasso di mortalità

legata agli incidenti stradali, dei quali la metà sono relativi all'uso di veicoli non a motore.

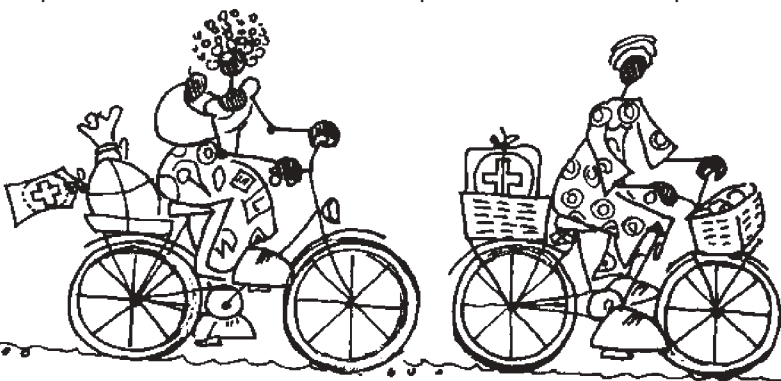
C'è molto da fare e la sfida è alta, così nella provincia di Western Cape il governo locale ha lanciato il programma "Donne in bicicletta" che cerca di cambiare la mentalità della popolazione e organizza corsi come quello di Khayelistsha, un sobborgo del Capo dove gli spostamenti sono resi difficili da mezzi pubblici intasatissimi e dove 20 donne hanno seguito un corso di formazione in tema di sicurezza nelle strade, manutenzione e uso della bicicletta.

C'è una stretta correlazione tra povertà e mobilità: la prima complica

la mobilità, e la mancanza di trasporto aggrava la povertà. L'alta economicità del mezzo a pedale ti permette di rompere questo circolo vizioso, così il programma "pedala con tranquillità" del governo sudafricano ha l'ambizione di raggiungere entro il 2015 il numero di un milione di biciclette. Principali beneficiari saranno le donne, i lavoratori della salute e gli insegnanti.

Ce la faranno? Non dimentichiamoci la lezione degli anni 70 del Bangladesh, dove l'Organizzazione medica Gonoshastra Kendra puntò sui pedali per dare potere alle donne, dotando di biciclette le sue bravissime infermiere itineranti.

(tratto da: *Bici, ecologia ed emancipazione della donna*, di Marinella Correggia, in "Il Manifesto" del 21 dicembre 2007, rubrica Terra Terra)



infobici

Pubblicazione edita dalla
FIAB-Amici della Bicicletta di Modena
Via del Pozzo 17
41100 Modena
Telefono: 339.2366429

Numero 12 - Anno IV
Ottobre 2008
trimestrale

Direttore editoriale:

Mirella Tassoni

Direttore responsabile:

Giancarlo Barbieri

Redazione: Luana Marangoni, Mirella Tassoni, Eugenia Coriani, Diana Altiero, Armando Gualandrini, Giuseppe Marano

Progetto grafico e impaginazione: Paola Busani
Stampa: TEM Tipografia-Modena

Servono 100mila parcheggi-bici per soddisfare l'esigenza dei londinesi che negli ultimi anni, complice l'elevata tassa municipale per entrare in centro e l'alto prezzo della benzina, hanno scoperto la passione per questo mezzo ecologico! Sarà anche merito di una nuova coscienza ecologica che sta attraversando i continenti, facendo aleggiare la possibilità di un nuovo modo di spostarsi sulle strade?